

Una risoluzione del C.D. della Federazione

L'azione del PCI per le borgate e il risanamento della città

L'intervento della magistratura è un fatto positivo, ma di per sé inadeguato a risolvere il problema dell'abusivismo - Pesanti responsabilità dei governi e delle giunte dc e di centro sinistra - La esigenza di un nuovo potere democratico

Il comitato direttivo della Federazione romana del PCI al termine della riunione di ieri ha emesso il seguente comunicato:

Di fronte alle iniziative giudiziarie in atto contro l'abusivismo, che hanno suscitato un generale stato di preoccupazione e di allarme tra gli abitanti delle borgate e hanno dato luogo anche ad episodi di sgarbi e violenze, va ribadito innanzitutto che tali fatti richiamano in primo luogo le pesanti responsabilità storiche delle forze che hanno diretto il Paese e la città, e soprattutto della Dc, per le scelte contrarie ad un ordinato sviluppo economico fondato sull'occupazione, le riforme, il soddisfacimento dei grandi bisogni sociali, che hanno avuto come conseguenze nell'area di Roma e del Lazio, rese ancora più pesanti da una politica comunale sottomessa agli interessi della rendita fondiaria e della grande speculazione edilizia.

Questa politica e questa gravissima situazione, a lavoratori ed ai cittadini di Roma costretti a vivere in città dove i diritti sono annullati, grave è la carenza dei servizi sociali, assolutamente negativi, la politica per l'edilizia pubblica abitativa, con le carenze e l'inefficienza della gestione di famiglie sono costrette a vivere in tuguri ed in coabitazione e moltissimi lavoratori sono stati indotti a trasferirsi in periferia per costruirsi una casa. Sugli stessi provvedimenti per l'edilizia che il governo si accinge a varare, i quali non corrispondono alle esigenze di una serie di leggi indite fin a oggi, va avertito un confronto nel Parlamento, nelle assemblee elettive e nella città.

L'intervento della magistratura mette in evidenza la connivente inerzia e latitanza delle giunte comunali che per anni hanno tollerato ed incoraggiato le lottizzazioni abusive.

Il presente intervento è un fatto positivo, nella misura in cui corrisponde alla tutela delle leggi e degli interessi generali della collettività, ma non è di per sé adeguato a risolvere i problemi che interessano i limiti giuridici e che è squallidamente politico e sociale e che perciò richiede, nella stessa azione repressiva, la considerazione delle responsabilità e delle carenze dei pubblici poteri e delle forze della speculazione che di esse hanno abusato, tagliando migliaia di famiglie assillate dal problema della casa e del lavoro. I comunisti perciò ritengono che un'opera di giustizia sostanziale deve essere esclusivamente diretta a colpire all'origine le cause dell'abusivismo, e cioè lottizzando i basati ed i fatti di inequivocabile natura speculativa.

A questo criterio non corrispondono le azioni repressive emesse contro i costruttori delle borgate consolidate e gli insediamenti in corso. Non si debbono colpire coloro che sono stati già vittime di una politica di agguato e della speculazione edilizia. I comunisti richiedono una soluzione politica e amministrativa attraverso una sanatoria rapida e razionale. Per sanare definitivamente il fenomeno dell'abusivismo è necessario avanzare ancora



Il cartello indica l'ordine giudiziario nei cantieri di via Mantegna

Ieri la decisione contro i palazzi di via Mantegna

Per la demolizione varata la delibera

Approvato dalla giunta, il provvedimento passerà martedì in consiglio comunale. Altri 40 avvisi di reato emessi dal pretore - In settimana la decisione del Tribunale amministrativo regionale su richiesta di sospensione avanzata da Armellini

La delibera per procedere alla demolizione totale del palazzo costruito da Armellini sul territorio comunale è stata varata ieri mattina dalla giunta. Nelle stesse ore il pretore Infelisi spiccava altri 40 avvisi di reato - sempre nell'ambito dell'inchiesta sugli abusi commessi nella zona della «Lungara» - contro altrettanti costruttori e lottizzatori: con quelle di ieri, le comunicazioni giudiziarie spiccate dall'inizio dell'indagine hanno raggiunto il numero di circa centocinquanta.

La giunta, convocata ieri mattina, ha approvato la delibera sulla demolizione non senza forti contrasti interni. Il provvedimento ha infatti per oggetto - riportiamo qui la dizione burocratica - la «non applicazione dell'art. 13 della legge 6 agosto 1967, n. 765, per il fabbricato H del complesso edilizio di via Mantegna viale del Caravaggio e conseguente demolizione del fabbricato stesso». In altri termini, viene così irrevocabilmente escluso - una volta che la delibera venga approvata martedì dal consiglio comunale - che l'amministrazione accetti il pagamento di una «penale» da parte del costruttore anziché procedere all'abbattimento dell'edificio abusivo: anche se nella delibera si fa menzione dell'atteggiamento che verrà adottato nei confronti degli altri palazzi, anch'essi «ricchi» di molteplici irregolarità.

Si capisce dunque il motivo dei contrasti che molti affermano essere venuti alla luce ieri mattina tra i membri dell'amministrazione. E infatti: ormai noto - come hanno provato anche le vicende degli ultimi quindici giorni - che in seno alla stessa giunta vi sono non pochi sostenitori della linea del «condonato» con lo speculatore. Erano dunque da attendersi, da parte di costoro, resistenze a un provvedimento che formalizza il comportamento futuro del Campidoglio, e che dovrà passare all'esame del Consiglio comunale, in una seduta in cui dovranno evidentemente esprimersi con chiarezza le proprie posizioni.

Al termine dell'approfondito dibattito - come si legge nel comunicato ufficiale - su tale questione, la giunta ha anche affrontato il tema delle numerose comunicazioni giudiziarie da cui sono stati raggiunti al

Gianni Bulgari da un mese nelle mani dei suoi rapitori

Forse giunte ad una svolta le trattative sul riscatto

Secondo una voce circolata ieri con insistenza, ma non confermata, il gioielliere già da 3 giorni sarebbe tornato nella sua casa di via Paisiello - Qualcuno ha parlato di «trattative difficili»: i Bulgari avrebbero versato 5 miliardi in due banche svizzere, ma per i banditi la somma non sarebbe sufficiente

Cinque miliardi già versati in due banche svizzere, ma non bastano, i rapitori ne vogliono altri cinque, in caso contrario saranno guai seri... proprio come accadde a Paul Getty Junior. E' questa l'ultima voce diffusa sul rapimento del gioielliere Gianni Bulgari, avvenuto proprio un mese fa - alle 20,30 di giovedì 13 marzo - sullo scivolo di Corso d'Italia. Da quel momento voci e smentite si sono accavallate ad un ritmo pressoché quotidiano. Assolutamente impossibile è stato, ogni volta, accertarne la reale fondatezza. Ma l'alida del particolare delle banche svizzere di cinque miliardi, delle agghiaccianti minacce che i rapitori avrebbero fatto di sono motivi per i teneri e vicari di questa



Gianni Bulgari

Chiusa da ieri la scuola elementare E. De Amicis

Una scuola elementare di via De Amicis, a Roma, è stata chiusa da ieri mattina. La decisione è stata presa dal ufficio di igiene dopo un sopralluogo effettuato da un medico della Dc. La scuola manca il personale adeguito e normalmente viene addetto alla conservazione dell'igiene nei locali dell'edificio. Ma dopo che i genitori degli alunni avevano protestato per

Una nuova formula per la vendita delle confezioni: dalla produzione al consumo

UN VESTITO PER PRODURRE

Una nuova formula commerciale è stata scoperta, non senza sforzo, da un intellettuale-commerciale romano, Angelo Salustri. A margine di una nostra inchiesta sul commercio romano al dettaglio, abbiamo, per così dire, indagato nel grosso negozio di confezioni «Moda pronta» di via S. Maria in Via. La nostra inchiesta era un piano scarno, presentato da un gruppo molto organizzato, magari con una «base» all'estero, da dove poter meglio contrattare la libera uscita del relativo ricatto. D. contatti con la famiglia nessuno ha dato conferma, ma gli inquirenti sono stati «La famiglia Bulgari», come gli uomini della squadra mobile «di nucleo invece», non si fa sapere nulla, ma la loro linea è chiara: capire che contatti ci sono stati. Magari non hanno ancora dato risultati perché i rapitori hanno chiesto una somma troppo elevata. In questo caso, possono trascorrere giorni e giorni prima che si arrivi ad un accordo. Oppure non si fidano troppo, non sono ancora riusciti ad «abboccare» con i commercianti sicuri che i contatti ci sono stati, e prima o poi, Gianni Bulgari tornerà a casa. A quel punto anche le indagini potrebbero subire una svolta favorevole. Soltanto lui potrà darci infatti quegli elementi indispensabili per portare avanti le indagini.

BOOM DEI PREZZI COLOSSALE VENDITA

da DOMANI con inizio ore 15.30 in VIA DEI CASTANI 196 MAGAZZINI LINEA GIOVANE

REPARTO UOMO	REPARTO DONNA
3000 GIACCHE uomo grandi marche Marzotto Mabro Bianchi Lubiam da L. 9.900 in poi	5000 ABITI donna pura lana Trevira, misto seta e jersey da L. 4.500 in poi
5000 CAMICIE gran moda classiche e sportive da L. 2.500 in poi	3000 PANTALONI lana, velluto, gabardine e vellutino da L. 3.900 in poi
10.000 MAGLIONI giro collo pullover dolce vita e cardigan da L. 2.500 in poi	1.000 GONNE velluto tweed flanella scozzese da L. 3.900 in poi
5.000 PANTALONI flanella saglia jeans e gabardine da L. 3.900 in poi	2.000 CAMICETTE seta, maglina e lana da L. 2.500 in poi
2.000 ABITI Marzotto, Lebole, Mabro, Bianchi, Lubiam da L. 14.500 in poi	3.000 VESTAGLIE lana e acriliche da L. 2.900 in poi
2.000 PIGIAMA maglina moda da L. 3.900 in poi	50.000 para COLLANT prima scelta 1/2 dozzina da L. 1.200 in poi
2.500 GIACCONI pura lana tweed, gabardine da L. 7.500 in poi	3.000 DOLCE VITA giacchina e cardigan da L. 3.900 in poi
GIUBBOTTO in pelle, gabardine e jeans da L. 9.500 in poi	1.000 SOPRABITI pura lana Triscori da L. 19.500 in poi
	2.000 COMPLETI donna grandi marche da L. 7.500 in poi
	20.000 dozzine FAZZOLETTI puro cotone fantas a da L. 1.000 la dozzina in poi

Regaliamo una gonna in vilpelle a tutti coloro che acquisteranno per un valore minimo di L. 20.000 VASTO ASSORTIMENTO IN TAGLE CONFORMATE UNISEX PRATICHIAMO QUESTI PREZZI PER SOLI 15 GIORNI

Mentre prende corpo l'ipotesi che l'agguato fosse solo un'azione intimidatoria

Ancora senza volto gli aggressori di Piperno

Ricostruita la dinamica dei fatti - Soltanto il costruttore potrebbe fornire il nome del mandante dell'«avvertimento» - L'attentato sarebbe maturato nel vasto giro della compravendita delle case

Chi è il misterioso nemico di Angelo Piperno che l'intera mattina avrebbe mandato due emissari a sparare contro la sua auto per «avvertirlo»? Forse non si saprà mai. Se veramente lo strano episodio di cui il ricco costruttore edile è stato protagonista non ha niente a che vedere con un tentativo di rapimento - come sembra - sarà quanto mai difficile farvi piena luce. L'impressione, dopo la licenziosa opposizione ai carabinieri, un'ora dopo il fatto, ieri non è stata poi ascoltata dagli investigatori, i quali per tutta la giornata non hanno fatto che ripetere di non avere nessuna novità da riferire sulle indagini. L'episodio, invece, probabilmente potrebbe essere chiarito soltanto dallo stesso Piperno. Ai giornalisti, infatti, ha detto di essere sicuro che i due mitragliatori con il volto mascherato che gli sono apparsi in piazza San Cosimato ed hanno sparato contro la sua auto non avevano intenzione di ucciderlo, e neppure di rapirlo. «Hanno im-

razioni che lasciano il tempo che trovano. Quella di Angelo Piperno, è un fatto che non ha attività a largo raggio, sebbene al grande pubblico l'imprevedibile è noto quasi esclusivamente per la vendita della casa. E' noto infatti che Piperno possiede numerosi cantieri in ogni parte della città, anche se risultano tutti intestati ad altre persone. L'avvertimento a colpi di revolver, quindi, potrebbe essere stato organizzato da un suo amico in affari. E in questo caso sarebbe maturato in un momento in cui Angelo Piperno preferisce non fare il nome di nessuno, ma ne agli investigatori e san tomeno alla stampa. E così si spiegherebbe la sua flemma nei denunciarci i fatti, ai carabinieri, e la sua ostinazione nel ripetere che non ha nemici, al punto da ammettere di essere stato vittima di un'azione «intimidatoria».

Il costruttore, comunque raccogliendo ulteriori testimonianze, ha ricostruito in tutti i particolari la dinamica dei fatti. Angelo Piperno venerdì mattina è uscito di casa alle 8,15 ed è salito a bordo della sua «BMW» insieme ai due nipoti, che abitano nello stesso via stabilimento di via Danfoglio. In via Roma libera, all'altezza di piazza San Cosimato, due uomini mascherati, con fucile a canna corta e una «Lambretta» si sono avvicinati alla vettura ed, estratti e quello seduto sul sedile posteriore ha teso il braccio facendo fuoco quattro volte con una pistola calibro 22. Un proiettile ha colpito la ruota anteriore sinistra, altri due hanno forato la lamiera della parte anteriore del quarto e del quinto sedile. Il costruttore appena uditi gli spari ha preteso lacerare il parabrezza, e, voce intanto, mentre gli aggressori fuggivano a loro volta vedendo arrivare alcuni carabinieri dalla vicina Compagnia Trastevere.

Affollato cmizio per i servizi di Massimino

Continua e continua il «boom» di giovani di domani della borgata Massimino. Il costruttore appena uditi gli spari ha preteso lacerare il parabrezza, e, voce intanto, mentre gli aggressori fuggivano a loro volta vedendo arrivare alcuni carabinieri dalla vicina Compagnia Trastevere.